

Ma l'urbanista: «È mancata un'analisi degli effetti»

Il parere di Silvia Viviani: «Il progetto contiene elementi positivi, non sono chiare le funzioni»

L'intervista

Architetto, urbanista, ha abitato per anni a Santa Croce, con lo studio in via de' Seragli. Silvia Viviani ha insomma un punto di vista non solo tecnico sul centro storico ed i suoi equilibri. Compresa piazza del Carmine.

Architetto Viviani, dopo tanti tentativi è arrivato il volto definitivo di piazza del Carmine pedonalizzata: le piace?

«È un progetto che contiene elementi positivi, come gli alberi, il recupero della vecchie pietre, i materiali in parte nuovi, le panchine, ma nel complesso non mi convince. Per almeno due motivi».

Il primo?

«Io sono contro l'"accanimento" sulle piazze storiche per cui se ne vuole mutare identità e storia. Firenze ha piazze di pietra, Signoria, Santa Croce, lo stesso Carmi-

ne e piazze giardino, piazza Indipendenza, D'Azeglio, Libertà. E ritengo che le piazze vadano semmai "restaurate" nella loro identità, ne vada mantenuta la funzione anche in relazione al contesto. O altrimenti trasformate completamente, con l'inserimento di verde, di dislivelli, di arredi urbani che tengono conto dei cambiamenti climatici per cui si passa da bombe d'acqua al caldo torrido; con un mix di funzioni e che privilegi l'ambiente».

Il secondo?

«La piazza mi sembra disarticolata. C'è un pezzo di verde, un pezzo di pietra, conglomerato, tanti "ritagli". Poi è vero che per lo spazio urbano contano sia la percezione che l'utilizzo che se ne fa e magari con il passare del tempo, un po' come accaduto per la "nuova" piazza Santa Maria Novella, ci abitueremo di più e l'effetto del nuovo si ammorbidirà».

La piazza è stata pedonalizzata ma non sono stati realizzati parcheggi per lo stesso

numero di posti.

«È naturale che i residenti si lamentino ed è comprensibile... Di certo in un centro storico e più in generale nella città, quando si agisce su un punto occorre farlo avendo prima verificato nell'insieme cosa accadrà e trovato soluzioni, dati servizi alternativi ai cittadini, la possibilità per loro di scegliere come muoversi, auto, bici, tram, bus, mezzi elettrici. E di muoversi facilmente».

L'auto, insomma, serve?

«Non si può partire dalla considerazione che non si deve usare l'automobile, non si può solo dipendere dai taxi. Perché nella vita di ogni persona e delle famiglie, a volte occorre arrivare con l'auto sotto casa, basta pensare agli anziani, alla spesa, alla notte, ed avere un parcheggio abbastanza vicino. Quando abitavo in Santa Croce ed hanno aperto il parcheggio sotterraneo in S. Ambrogio ho iniziato ad usarlo, anche se non era sotto casa mia e anche se pagavo, sia pure tariffe ridotte perché residente. In centro si potreb-

bero realizzare in edifici dismessi parcheggi a silos, "case per le auto"».

Molti temono anche il contraccolpo per le attività economiche del rione: sarà così?

«È un timore diffuso ogni volta che si pedonalizza, ma ormai non c'è più una relazione diretta tra l'accesso in auto e la tenuta economica. C'è invece la necessità di muoversi bene, le merci devono circolare, e questo va garantito con servizi pubblici. Senza servizi alla fine i residenti si arrendono e lasciano in centro storico. Occorre come dicevo un piano complessivo».

Un piano che non c'è?

«Che occorre. Un'idea generale ci vuole quando si fanno interventi simili, nel traffico tutto è collegato, nella vita delle persone anche. Anche per sostenere l'artigiano, che in Oltrarno non si deve snaturare. Mi dispiacerebbe se alla fine anche in piazza del Carmine arrivassero solo i dehors, come in altre zone pedonalizzate, ed i relativi problemi per dormire la notte».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non si può partire dalla considerazione che non si deve usare l'auto senza alternative



Silvia Viviani, architetto e urbanista

